

## Cinema restaurato a Narni La rassegna compie 18 anni con un «Pugno di dollari»

VALERIA TRIGO  
ROMA

SI SVOLGERÀ DAL 3 ALL'8 LUGLIO A NARNI (TR) LA XVIII EDIZIONE DI «LE VIE DEL CINEMA», LA RASSEGNA DI CINEMA RESTAURATO AD INGRESSO GRATUITO, diretta da Alberto Crespi e Giuliano Montaldo. Diventata maggiorenne, la Rassegna festeggerà con numerose iniziative, mantenendo

inalterata la formula del «cinema di papà», in cui registi di oggi scelgono fra i recenti restauri della Cineteca Nazionale il loro film preferito e lo presentano sul palco del Parco dei Pini di Narni. Un'iniziativa che quest'anno diventa anche un libro, *Il cinema di papà*, curato da Alberto Crespi, con oltre quaranta interviste. Tra queste, l'intervista a Saverio Costanzo, ospite della serata di apertura

il 3 luglio, che presenterà al pubblico il recente restauro di *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone. Tra le altre presenze, Pietro Marcello e Maurizio Ponzi che, il 4 luglio, introdurranno *Il bandito* di Alberto Lattuada; quella del regista Andrea Segre e del matematico Michele Emmer, che il 5 presenteranno *La ragazza in vetrina*, gli attori Norma Martelli e Claudio Bigagli e il montatore Roberto Perpignani che il 6 introdurranno *La notte di San Lorenzo* di Paolo e Vittorio Taviani.

In occasione del suo diciottesimo anno «Le vie del cinema» si apre per la prima volta al Cinema Internazionale con una proiezione, resa possibile dalla collaborazione con la Universal che quest'anno festeggia il suo Centenario: il 7 luglio verrà infatti proiettato *La Stangata*, fir-

mato nel 1973 da George Roy Hill ed interpretato da Paul Newman e Robert Redford, restaurato in alta definizione per il formato Blu-ray con nuovi contenuti speciali. Il film verrà presentato nell'ambito di una «Serata Hollywood» introdotta dal doppiatore Sergio Fiorentini e dal critico Vieri Razzini, che presenteranno anche *La regina d'Africa* di John Huston, nella versione restaurata in digitale a cura di Paramount Pictures e Itv Studios Global Entertainment. Per la serata conclusiva, previsto il film *La macchina ammazzacattivi* di Roberto Rossellini, presentato dal regista Gianni Amelio, dal critico e conservatore della Cineteca Nazionale Enrico Magrelli.

Tutti gli appuntamenti serali si svolgono all'interno del Parco dei Pini dalle ore 21.30.

## Quattordici big suoneranno per l'Emilia

14 I BIG DELLA MUSICA ITALIANA DARANNO SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI EMILIANE COLPITE DAL SISMA CON UN GRANDE CONCERTO CHE SI TERRÀ IL 22 SETTEMBRE AL CAMPOVOLO DI REGGIO EMILIA: Biagio Antonacci, Claudio Baglioni, Elisa, Tiziano Ferro, Giorgia, Jovanotti, Ligabue, Litfiba, Fiorella Mannoia, Negramaro, Nomadi, Laura Pausini, Renato Zero e Zucchero, tutti parteciperanno gratis. Biglietti in vendita da domani. L'incasso andrà a uno degli obiettivi primari che verranno indicati dalla Regione Emilia Romagna.



### L'Aquila, macerie in bianco e nero

«L'Aquila. Magnitudo Zero»: le foto di Pino De Angelis, Giampiero Duronio, Mauro Mattia e Salvatore Piermarini (autore di questa immagine), tra cronaca, denuncia e documentazione, fanno parte di un volume edito da Quodlibet dedicato alla tragedia dell'Aquila, ancora tra le macerie.

# La forza dell'uomo

## Che mondo sarà il nostro? Un pamphlet di Luisa Muraro

**Il nuovo potere immenso, astratto e invisibile che esercitano finanza e informazione delegittima la politica e la vita. Ma l'umanità deve resistere, affermandosi contro ciò che lo nega**

ENRICO PALANDRI

IL PAMPHLET DI LUISA MURARO *DIO È VIOLENTO (NOTTE TEMPO, 6 EURO, PP. 75)* SI INNESTA SU DIVERSI LINEE DI PENSIERO. LA PIÙ ARCAICA E PROFONDA È QUELLA BIBLICA. La violenza di Dio, da Gomorra a Giobbe a qualunque evento naturale che distrugga umani, animali, natura, rischia di inaridirsi in auto-commiserazione se non trova la forza di chi è stato plasmato dall'amore femminile che ci ha cresciuto. Come ritrovare questa forza? Osserviamo la violenza attraverso Marx: il capitale estrae valore dalla vita, lo monetarizza, lo astrae. Il comunismo è fallito perché, come diceva Glucksmann, nel mito rivoluzionario si abolisce il problema delle origini. Non è possibile sostituire a tradizioni spirituali il materialismo storico, o ci si ritrovano file di contadini nella piazza rossa a venerare la salma di Lenin o in piazza Tien En Men per vedere Mao Dze Dong. Quello che viene prima non viene mai solo superato, si trasforma e resta con noi, che sia il potere feudale, le lotte di religione, lo scisma o qualunque altro momento nella storia dei popoli e delle persone. Ma la critica al capitalismo resta al centro del nostro mondo, anche dopo

il crollo del comunismo: più ancora che nell'epoca industriale, che sta passando alle nostre spalle, la crescita esponenziale della astrazione del valore dalla vita, la sua monetarizzazione e finale opposizione alla vita concreta ci mette di fronte a un quadro che nessuno governa: tramontano le forme partecipative della politiche (quelle democratiche e quelle dittatoriali) che hanno caratterizzato il novecento, ed emerge un nuovo potere che si esercita congiuntamente attraverso finanza e informazione. Murdoch e Berlusconi, ma anche *Repubblica* o il *Corriere*, tutti i media e le banche divengono i luoghi in cui convergono informazioni e denaro. Il potere è nel flusso di queste astrazioni, soldi e notizie. Non le cose e noi, amanti e viventi, ma notizie delle cose, di noi, e rappresentazioni simboliche delle relazioni sociali. Questo flusso delegittima la politica, e alla fine la vita stessa.

In questo territorio il comando non è esercitato da un imperatore come quello cinese o romano posto al centro della società, ma dall'astrazione. Un potere immenso, e astratto, invisibile. Tutti noi versiamo costantemente il denaro che guadagniamo nelle banche, compriamo anche al dettaglio attraverso ordini che trasferiscono crediti che

abbiamo con istituzioni, se possiamo risparmiare, investiamo cioè parte del valore del nostro lavoro nel futuro attraverso le banche, ma questo denaro dalla concretezza della relazione che ha mediato (ti ho aggiustato il rubinetto e mi dai quindi 250 euro) entra subito in un flusso di denaro astratto che assume immediatamente una identità indipendente, il valore risucchiato dalle vite concrete e trasformato in spread e pensioni, nel valore di una casa, nell'acquisto di un paio di scarpe o nel fallimento del bilancio economico di una nazione.

Il territorio di questo impero è il pianeta intero, e al suo interno le corporazioni si muovono come le aristocrazie o gli ordini religiosi nel medioevo, in modo transazionale, delegittimando costantemente la politica (sono osservazioni consone a quelle di Negri e Hardt nel libro forse più influente degli ultimi anni, *Impero*). Murdoch ha chiesto a John Major di cambiare politica in Europa, a Blair di sbrigarsi con la guerra in Iraq. Sua moglie secondo alcune voci nella rete potrebbe essere una spia cinese, notizia che anche se si rivelasse falsa mostra dove si è spostato il potere. Ma Murdoch potrebbe anche non esistere, le forze del mercato agirebbero per lui. I giornali, le televisioni, o semplicemente i nodi di raccolta e diffusione di informazioni, divengono a prescindere da Berlusconi e Murdoch il luogo che si sostituisce un poco alla volta alla politica, la spinge ai margini. Grandi agglomerati di folle disomogenee che si riconoscono in nome delle idee, ma che hanno un committente e un pubblico, non cittadini che ne sono il senso costitutivo. Nodi attraversati da informazioni private e pubbliche, un unico flusso che tende sempre più all'astrazione, a togliere tempo e valore dalla vita per spostarla in luoghi digitali, astratti, che si spostano da Tokyo Buenos Aires in un istante, fanno fallire oggi la Grecia e domani se credono la Germania, dove raccontiamo dei nostri amori e versiamo lo stipendio, per poi magari vedere apparire improvvisamente risorse e opportunità in un'altra parte del pianeta.

Che mondo è, e che mondo sarà questo? La risposta più radicale all'astrazione è quella di amarci gli uni con gli altri, già raccomandata da San Paolo. Non per un generico buonismo, ma perché oppone l'amare e l'amarsi concreto, l'essere presente gli uni di fronte agli altri, all'astrazione e monetarizzazione. La forza umana alla violenza del potere. Così resistono gli umani da sempre alla violenza dell'imperatore, affermandosi contro ciò che li nega e li nasconde.

## Rosanvallon e Touraine: sinistra light ci ripensa...



TOCCO E RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

FINALMENTE SE NE SONO ACCORTI ANCHE I SOCIAL-LIBERALI ALLA ROCARD. Già, quelli come Rosanvallon e Touraine, per solito inebriati di società civile e movimentismo «post-materiale». Si sono accorti che il capitalismo brado crea disuguaglianze, recessione e populismo reattivo. Sicché come vispe Terese i due sociologi francesi, sull'ultimo *Micromega* condannano la società meritocratica, che è «lotta all'ultimo sangue per garantire privilegi a una cupola» (Touraine). E «l'equità che sostituisce l'eguaglianza, come rete di sicurezza per gli esclusi dal mercato» (Rosanvallon). Benvenuti!

Peccato però che i due continuino a dire cose fumose. Tipo: «Le forze che cambiano il mondo non sono più le forze sociali, contano i movimenti culturali, il post-patriarcale, il post-gerarchico, etc, etc». Caro prof. Touraine, non è stanco di elisir culturologici? Ovvio che contano la coscienza, la soggettività, il costume, ma quel che conta alla fine è la produzione e la riproduzione materiale: reddito, lavoro, consumi, diritti sociali e civili. Qui è l'innescò di ogni cosa! Conta l'economia con i suoi cicli, che è relazione di dominio immateriale e materiale. E che perciò va plasmata in direzione sociale e non distruttiva. Ma per tutto questo ci vuole una critica del capitalismo e non solo quella del mercato selvaggio. Nonché una critica militante del capitalismo finanziario, e non semplicemente la Consob... E insomma ci vogliono soggetti sociali antagonisti, in primo luogo quelli del lavoro industriale e non. Soggetti rappresentati da partiti di massa, altro che «mouvements» e «issues»!

Lo stesso vale per Rosanvallon, che parla di vita comune, spazi comuni e comunità sociale. Ma l'unica parola che non pronuncia mai è «partiti», che pure sarebbero l'ossatura democratica della società civile. Anche lui continua la litania contro la sinistra statalista e giacobina... E intanto finanza e capitale gli stati se li sono presi loro...